

Il gruppo di lavoro non aveva però interrotto la sua opera e, sempre sotto la guida del dr. Viale, fu pronto a riprenderla con maggior lena nel 1962.

Non poche difficoltà si sono dovute superare per la vera e propria realizzazione della mostra, dato che non sempre si è potuto poi disporre delle opere che il progetto originario prevedeva. Ciò nonostante essa ha riunito un'ampissima scelta di opere di prim'ordine in una cornice architettonica veramente impareggiabile. Si è fatto dunque tutto il possibile perchè, a conforto dell'impegno assunto dalla Civica Amministrazione, alla Mostra rispondesse il miglior successo.



*Il successo di una mostra si misura in genere col numero di visitatori. I centomila che la Mostra del Barocco ha avuto nei suoi primi cinquanta giorni, nonostante il più cruciale periodo dell'estate, sembrano promettere il più soddisfacente risultato. Ma altri effetti positivi può avere una mostra. Al vice presidente sen. ing.*

*Giacomo Bosso, assessore comunale al Turismo e alle Comunicazioni abbiamo domandato: Crede che manifestazioni artistiche come la Mostra del Barocco Piemontese o l'interesse per i diversi musei torinesi possano costituire per la città un motivo di particolare attrazione e un sensibile richiamo turistico?*

R. — Ritengo di sì. Penso anzi che a Torino, in questo campo, non si sia fatto fin qui tutto quanto è possibile per far conoscere l'arte piemontese e in genere il patrimonio artistico che forma la ricchezza dei nostri musei civici e statali.

Altre esposizioni d'arte sono state organizzate in passato a Torino, ma forse mai in modo così ampio e di così vasto interesse, e in tempi — va anche detto — così propizi per l'attenzione con la quale in tutto il mondo oggi si seguono le manifestazioni artistiche. Soprattutto non si può dire che i musei torinesi abbiano, anche solo in Italia, la fama che meritano.

Un certo rilancio, in realtà, lo si è avuto, dal 1956 in qua, con le « settimane dei musei » indette dall'Unesco e dalla Direzione generale delle Antichità e Belle Arti (particolarmente apprezzate son state le « visite guidate »).

Ha poi giovato a Torino anche l'afflusso di pubblico durante le celebrazioni del 1961; più d'uno in quell'occasione si è stupito che la capitale subalpina avesse veri « tesori » d'arte come quelli del Museo Egizio che, per importanza si pone accanto al museo Britannico di Londra, subito dopo il grande Museo de Il Cairo, col quale è persino in grado di rivaleggiare vittoriosamente per le raccolte di papiri; e come non ricordare il dipinto di Antonello e le miniature dei Van Eyck, che con

altri capolavori specialmente di scuola piemontese figurano nelle sale del Museo Civico d'arte antica a Palazzo Madama? Ed è qui l'unico dipinto ad olio di Jean Van Eyck esistente in raccolte pubbliche italiane, esposto alla Sabauda insieme ad uno dei più importanti gruppi di opere fiamminghe ed Olandesi e al complesso della donazione Gualino con « pezzi » che dall'America al Giappone avevano avuto le più lusinghiere offerte di acquisto.

Sono « tesori » che i torinesi stessi spesso ignorano, ma che anche dall'estero i competenti vengono talora a studiare, come certi « pezzi » dell'Armeria Reale o del Museo di Artiglieria (alla Cittadella) che riunisce non soltanto cimeli storici, ma rarissimi esemplari di singolare interesse. Lo stesso hanno appunto fatto tedeschi, americani, inglesi per l'arte barocca piemontese, e specialmente per l'Architettura di cui sono come andati alla scoperta non soltanto a Torino, ma anche nei vari centri della regione, da Rivoli alla Venaria, da Carignano a Bra e a Casale Monferrato, da Vicoforte di Mondovì sino alla Valsesia.

D. — *Quali iniziative il Suo assessorato ha avuto o intende prendere in questo settore?*

R. — Su Torino e sui principali suoi musei, un'intelligente opera di propaganda era stata fin qui fatta dall'Ente provinciale per il Turismo con i suoi pieghevoli anche a colori. Da parte del mio assessorato si è però sentita la necessità di contribuire direttamente alla conoscenza del patrimonio artistico piemontese: dall'inverno scorso, intanto, è stato lanciato e largamente diffuso in Italia e all'estero (quattro edizioni in lingua straniera) un opuscolo su « Torino », che è stato assai bene accolto e che sta dando frutti evidenti.

Ma il creare una corrente turistica non è cosa cui bastino alcune decine o centinaia di migliaia di opuscoli e qualche mostra: sono fatti che non si risolvono in una stagione, richiedendo una lunga preparazione.

Nel generale incremento turistico il momento mi sembra propizio per una città come Torino, sin qui lasciata da parte dagli stranieri che scendevano in Italia lungo un itinerario quasi obbligato per toccare con poche città di transito, quasi esclusivamente Venezia, Firenze, Roma e Napoli. Torino può rappresentare per tutti costoro non soltanto una città nuova, ma una diversa bellezza; una città interessante per il suo rango di ex capitale, per le sue attrattive naturali (la collina, le vicine vallate alpine, i dintorni con monumenti storici, che attendono di divenir famosi non appena fossero più di frequente toccati dagli itinerari turistici), e per la storia viva scritta nei suoi palazzi.

Già lo si è visto col successo ottenuto nelle celebrazioni del 1961 dalla Mostra storica di Palazzo Carignano. Bisognerà tra l'altro arrivare a costituire su nuove basi la grandiosa mostra intorno al Museo nazionale del Risorgimento che deve divenire una meta obbligata per ogni italiano. E' ciò che si sta facendo. Tra non molto si spera infatti di aprire le prime sale del